



LA VERTENZA DI GRUPPO/89

FIOM NEWS/lunedì 6 luglio 2009 ore 9.00

A cura del Coordinamento nazionale Fiom del Gruppo Fincantieri

L'annuncio di Fincantieri in molte unità produttive del gruppo
AVVISI DI CASSA INTEGRAZIONE

In questi giorni in molti stabilimenti le direzioni hanno convocato le Rsu per annunciare una raffica di ricorsi alla cassa integrazione ordinaria che dovrebbe coinvolgere, in quantità e in tempi diversi, una parte importante del gruppo Fincantieri (Castellammare di Stabia, Isotta Fraschini di Bari, Sestri Ponente di Genova, Riva Trigoso, La Spezia, Palermo), mentre i lavoratori degli appalti sono stati i primi a pagare gli effetti della crisi con una secca riduzione della loro presenza nei cantieri navali. In alcune unità produttive lo scarico di lavoro e il conseguente ricorso alla cassa era previsto e programmato da tempo; in altre la comunicazione dell'azienda è una mossa a sorpresa, come nel caso dell'Isotta Fraschini di Bari dove il ricorso alla Cig era stato escluso; in altri stabilimenti ancora l'azienda fa una politica di annuncio, comunicando alle Rsu la possibilità di un ricorso alla Cig con molti mesi di anticipo.

È chiaro, quindi, che Fincantieri sta utilizzando alcune situazioni oggettive determinate dalla mancanza di nuove commesse per forzare però la gestione della crisi con l'obiettivo trasparente di coinvolgere il maggior numero possibile di lavoratori. Questo disegno deve assolutamente essere respinto perché la situazione produttiva del gruppo, pur con alcuni scarichi di lavoro, può ancora sfruttare un portafoglio ordini di dimensioni molto importanti. Il problema è che, fino a questo momento Fincantieri ha formalmente escluso il ricorso agli strumenti tradizionali (distribuzione del carico di lavoro, affidi, trasferte, ecc..) che in passato hanno permesso di evitare il ricorso alla cassa e il cui utilizzo permetterebbe di ridurre molto l'impatto anche in quest'occasione.

Il Coordinamento nazionale Fiom del gruppo Fincantieri sottolinea che prima è necessario risolvere al più presto i problemi determinati dall'accordo separato, con una nuova intesa basata su soluzioni più giuste ed equilibrate, e immediatamente dopo è indispensabile convocare un tavolo nazionale per la gestione contrattata della crisi in corso con l'obiettivo di evitare che l'attuale gestione della crisi da parte dell'azienda possa arrivare a configurare degli esuberanti che in Fincantieri non ci sono e non ci saranno.

Un tavolo nazionale per gestire la crisi